

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,7-10)

In quel tempo, Gesù disse:

«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"?

Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"?

Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

COMMENTO

Paradosso. Lo schiavo è una proprietà del padrone, al pari delle sue attrezzature, delle bestie da soma. Il padrone, terminato il lavoro, non ringrazia la zappa, non ringrazia il bue... non ringrazia nemmeno il suo schiavo: continua a servirsene anche in casa, perché gli porti la cena. L'esempio è chiaro: non ci si può aspettare una gratitudine particolare: il padrone non si alzerà da tavola, non si toglie la veste, non si metterà mai un asciugamano ai fianchi, non laverà i piedi dei suoi servi e non li chiamerà mai "amici" cfr. (Gv 13,4-5).

Servo inutile. Nessuna arroganza del servo, nessuna rivendicazione sull'opera: il pennello non è l'artista, il servo non è il padrone. L'opera è stata richiesta, l'opera è stata compiuta. Con un altro pennello l'artista avrebbe fatto la stessa opera e così con un altro servitore il padrone.

Pensiero dell'uomo e pensiero di Dio. Questi pensieri sono suggeriti da Gesù ai discepoli, come una mentalità da avere dinanzi a Dio. È il tratto dell'umiltà, che non cerca la propria gloria, ma rimanda al Signore ogni onore e gloria. Per questo è la via indispensabile alla misericordia divina, sorprendente e mai scontata, nella quale Dio invece mostra una gratitudine inattesa.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Presunzione vs Umiltà. Il nostro orgoglio grida continuamente perché sia riconosciuto il nostro talento e il nostro contributo all'opera, ingrandendo il nostro coinvolgimento e oscurando quello degli altri. È quello che Gesù ha contestato anche ai farisei, quando li ha accusati di fare le cose "per essere ammirati dagli uomini" (Mt 23,5). Il presuntuoso non serve più Dio, non celebra più lui, ma pretende di essere servito e celebrato da Dio. L'umile invece deferisce al superiore, a Dio, perché lui sia celebrato e lui sia ammirato.

Servi premiati. Dio, invece, si mette al nostro servizio e si cura di tutti i suoi servi, che invece chiama amici, rende figli, eleva al suo livello e rende partecipi della sua benevolenza. «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,21). Noi però non possiamo presumere la misericordia di Dio e perdere la nostra umiltà. Solo finché ci consideriamo sinceramente "servi inutili" potremo godere la sorpresa di essere incredibilmente premiati.

PREGHIERA. Sal 67(68)

Il salmista celebra il Signore che resiste ai superbi e dà grazia agli umili.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.
I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
appianate la strada a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome, esultate davanti a lui.
Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.
Solo i ribelli dimorano in arida terra.
Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.

Preghiamo.
O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai
poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi,
concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle
beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio. Egli vive
e regna nei secoli dei secoli. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Debita gratitudine. Se contemplo quello che ho fatto io, più che pretendere un ringraziamento, sento il bisogno di ringraziare io te. Se contemplo quello che hai fatto tu, rimango sorpreso di essere destinatario di tanta attenzione. «che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (Sal 8).

Servitore servito. Che sorpresa, quando tu passi a servirmi, mi chiami alla tua tavola e ti prendi cura di me, addirittura offrendoti come cibo per me!

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

